

La poesia vince sul caos

Anche nella tragedia della guerra, nel dramma esistenziale più terribile, Ungaretti conserva un'ostinata fiducia nella vita, una tensione alla ricomposizione dell'ordine, all'armonia, alla vittoria sul caos, come mostrano le tre liriche qui riportate. Nella prima (*Destino*) il poeta si sente parte di un tutto animato e vitale che trascende e ingloba in sé il singolo (*una qualsiasi / fibra creata*); nella seconda (*Pellegrinaggio*), rappresentando il proprio "viaggio" nell'orrore della guerra, si definisce *uomo di pena*, ma ancora e sempre capace di *illusione* e di *coraggio*; nella terza (*Mattina*), uno dei testi più celebri e discussi della poesia italiana del Novecento, esprime in una sola, folgorante immagine le sensazioni di luminosità e di immensità prodotte in lui dalla visione del sole del mattino.

Schema metrico: versi liberi, in tutte le liriche.

Destino

da *L'Allegria*, "Il Porto Sepolto"

Mariano il 14 luglio 1916

Volti al travaglio¹
come una qualsiasi
fibra² creata
perché ci lamentiamo noi?

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

1. **Volti al travaglio:** destinati alla sofferenza (come *l'Ungaretti / uomo di pena* di *Pellegrinaggio*, vv. 11-12: cfr. nota 5).

2. **fibra:** cfr. la lirica *I fiumi*, vv. 30-31: *docile fibra / dell'universo*.

Pellegrinaggio

da *L'Allegria*, "Il Porto Sepolto"

Valloncello dell'Albero Isolato il 16 agosto 1916

In agguato
in queste budella
di macerie¹
ore e ore
5 ho strascicato²
la mia carcassa
usata³ dal fango
come una suola
o come un seme
10 di spinalba⁴

1. **budella di macerie:** le trincee, con i loro meandri e le loro macerie.

2. **strascicato:** trascinato.

3. **usata:** consumata, logorata; francesismo.

4. **spinalba:** biancospino.

- Ungaretti
uomo di pena⁵
ti basta un'illusione
per farti coraggio
- 15 Un riflettore
di là⁶
mette un mare
nella nebbia⁷

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

5. uomo di pena: come scrive lo stesso Ungaretti, in *Pellegrinaggio c'è una cosa nuova, cioè c'è il nome che il poeta dà a se stesso, quel nome che lo accompagnerà poi in tutta la sua biografia: uomo di pena*. Da notare che *pena* significa non solo sofferenza e angoscia (*l'uomo di pena* è l'uomo destinato, condannato al dolore dell'esistenza), ma an-

che "fatica", come nell'espressione francese *homme de peine*, "uomo di fatica".

6. di là: dal fronte nemico.

7. un mare nella nebbia: richiamo a Baudelaire: *une mer de brouillards*, "un mare di nebbie" (in *Le crépuscule du matin*).

Mattina

da *L'Allegria*, "Naufragi"

Santa Maria La Longa¹ il 26 gennaio 1917

M'illumino
d'immenso

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

1. Santa Maria La Longa: località, situata nelle retrovie, dove erano inviati a riposare i soldati che avevano più lungamente combattuto al fronte.

Linee di analisi testuale

Una fibra creata e coraggiosa

La *fibra* ungarettiana – immagine centrale di *Destino* (v. 3), subito ripresa nei *Fiumi* (le due liriche sono composte a distanza di poco più di un mese) e poi ancora nel *Capitano* (vv. 14-15: *E buttato sul sasso / non fui che fibra d'elementi*; la lirica è del 1929 e fa parte di *Sentimento del Tempo*) – rappresenta, come i *trucioli* di Sbarbaro e gli *ossi di seppia* di Montale, ciò che resta del processo di distruzione e consunzione di cui è vittima l'uomo contemporaneo. Ma, come scrive Carlo Ossola, nella poesia di Ungaretti ciò che resta non è uno "scarto" (come in Sbarbaro e in Montale, per i quali il critico parla appunto di *poetica dello scarto*), bensì una *cellula vivente, pulsante con il cosmo*. La *fibra* di Ungaretti è destinata al *travaglio* come una qualsiasi altra fibra dell'universo (c'è un'eco della *doglia cosmica* di Leopardi), ma è capace di resistenza stoica (il verso 4, *perché ci lamentiamo noi?*, richiama Seneca, *De brevitate vitae*, II,1: *Quid de rerum natura querimus?*, "Perché ci lamentiamo della natura?") e, soprattutto, è confortata dalla certezza di essere *fibra creata* (v. 3) ovvero creatura di Dio.

La matrice religiosa

C'è infatti una fondamentale matrice religiosa nella tensione all'ordine, all'armonia, alla vittoria sul caos che caratterizza le liriche dell'*Allegria* e che si configura, come suggerisce *Pellegrinaggio*, in un lungo e faticoso cammino di ricerca, in cui l'idea del viaggio simbolista (si vedano *Il viaggio* di Baudelaire o *Il battello ebbro* di Rimbaud) si fonde con l'idea cristiana della vita come faticoso pellegrinaggio nel mondo. Per Ungaretti, alla fine, nella *nebbia* esistenziale che ci impedisce di vedere, c'è comunque la luce di un *riflettore*, che proviene dall'altrove, da una dimensione diversa (*di là*): versi 15-18. L'essere *uomo di pena* (cfr. nota 5) non impedisce, ma al contrario stimola l'*illusione* e il *coraggio*, che sono la forza e il bisogno di credere nel *mare* di luce del *riflettore*, ma anche la forza consolatoria e rivelatrice della poesia.

È significativa l'identità di data (16 agosto 1916) tra *I fiumi* e *Pellegrinaggio*, a dimostrazione che le due liriche nascono dallo stesso progetto di auto-conoscenza, che, nella prima, prende la via dell'analisi delle diverse epoche della vita e, nella seconda, è definitivamente sintetizzato nella definizione dell'*uomo di pena* (v. 12). Con questa apostrofe a se stesso (*Ungaretti / uomo di pena / ti basta un'illusione...*) il poeta richiama il canto XXX del *Purgatorio*, v. 55 (*Dante, perché Virgilio se ne vada*), dove ricorre per la prima e unica volta nella *Commedia* il nome dell'autore.

Sotto il profilo formale, è da notare anche l'accentuazione dell'idea di sofferenza fisica, nella prima strofa, attraverso la metafora antropomorfa dei versi 2-3 (le *budella / di macerie*, che nella redazione originale era invece *budelli / di macerie*), il ricorso a termini espressionistici (oltre a *budella*, anche *strascicato* e *carcassa*) e la forte allitterazione della -s (*queste, strascicato, carcassa, usata, suola, seme, spinalba*).

Illuminazione e immensità

Mattina è costituita da una sinestesia, che, in estrema sintesi, riproduce un'esperienza quotidiana e insieme straordinaria (anche per le circostanze drammatiche in cui è vissuta): un'esperienza di illuminazione e di immensità, indotta dalla luce mattutina del sole, un canto di gioia alla vita, un inno alla creazione divina. La matrice religiosa è anche qui di primaria importanza: l'infinità dello spazio, che si manifesta al poeta e nel poeta in forma di luce, coinvolgendolo e riassorbendolo in sé, sembra richiamare, in particolare, il *Paradiso* di Dante e la sua "teologia della luce".

È da notare che la lirica, nella sua prima versione, era più genericamente intitolata *Cielo e mare* e si presentava in forma meno sintetica e incisiva:

M'illumino
d'immenso
con un breve
moto
di sguardo

Il complemento indiretto – del tutto superfluo – limitava la forza espressiva dei primi due versi. Al contrario, la stesura finale è veramente memorabile per l'estrema concentrazione verbale (due sole parole: un verbo e un aggettivo sostantivato) capace di produrre un'indefinita ampiezza concettuale. I due termini, fra l'altro, sono legati fortemente anche a livello fonico, attraverso l'allitterazione delle nasali (*M'illumino / d'immenso*) e l'assonanza *i-o* (*illumino:immenso*), e a livello metrico, attraverso l'*enjambement* che unisce i due trisillabi (il primo sdrucchiolo) ed è frutto della divisione in due versi di un settenario (procedimento ricorrente in varie liriche ungarettiane).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Parafrasa *Destino*, aiutandoti con le note di cui è corredato il testo.
2. Riassumi *Pellegrinaggio* in non più di 5 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

3. Tenendo conto delle indicazioni fornite dalle *Linee di analisi testuale*, individua e spiega i richiami letterari presenti nei tre testi.
4. Con quale altra poesia si può mettere in relazione *Pellegrinaggio*? Perché? (max 10 righe)
5. Commenta liberamente *Mattina*.
6. Commenta in non più di 5 righe il verso finale di *Destino: perché ci lamentiamo noi?*

Redazione di un'intervista

7. Rileggi attentamente i componimenti e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Ungaretti in merito alla genesi e alle finalità di questi testi. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questi versi (o da altri versi di Ungaretti a tua scelta).

Trattazione sintetica di argomenti

8. Rileggi le poesie e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti ai testi:
La poesia che vince sul caos.